

# Taccu 2014



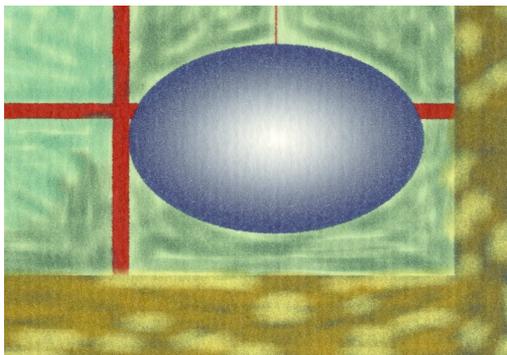


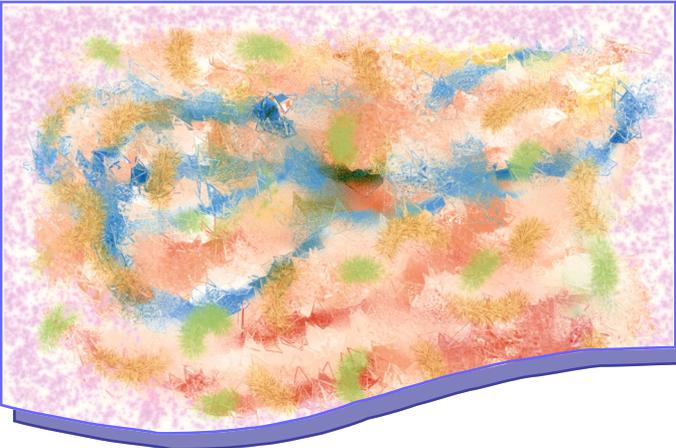
*Taccuino degli appunti di:*

---

---

---





MARCO - Astratto - (2006) (Arte digitale)

## *La moneta*

Bella, bella, bella! Lo sentiva, lo sapeva, lo vedeva. Però, non avrebbe concessa una fettuccia delle sue linee più del quotidiano. Perché, proprio non lo capiva.

Anche se il suo cuore era così ambizioso da numerare gli sguardi che la frugavano di sotto le vesti, stimava opportuno seguire piuttosto la moda e togliere quando essa toglieva e aggiungere quand'essa aggiungeva.

Perché, non capiva davvero.

Era così abituata a se stessa che non sarebbe riuscita ad affermare l'evasione che avrebbe potuto offrire un centimetro nudo della sua pelle.

Quando offrì il primo bacio trovò che nel suo cuore c'era tutto un turbinio e ciò che valeva era tutto racchiuso nel suo cuore, che mostrare non si poteva veramente.

È vero che allora permise agli occhi amati di svelare un poco, solo un poco, l'armonia di quel suo corpo bello. Ma tanto anelito, tanto daffare la sorprende.

Ma se ciò doveva sostenere tutto quel turbinio di quel suo cuore, tutto quel palpitare immenso, non valeva la pena ad attardarsi e giudicare della sorpresa o meno. Era necessario fare così. Ed era sufficiente non fare ciò che non si poteva, ciò che non si doveva fare.

Agli uomini piaceva quel suo corpo, non era un mistero.

La corte, le corti che le facevano ovunque, la stimolavano a compiacersi di se stessa. Un compiacimento così giocondo ed

effervescente che la metteva in grado di percorrere allegramente le vie, rinascere due volte alla vita, sentire la propria importanza nel mondo, convincersi che esso era facile e bello come il suo corpo, trovare l'energia di passargli in mezzo quand'esso si fermava per causa sua.

Capì che la sua bellezza era un pregio che possedeva valore per sé per gli altri. Tutto ciò le destava curiosità e molta tenerezza.

Ad ogni apostrofo gentile, ad ogni cortesia che le era elargita, avrebbe dato il suo cuore in cambio e tanta tenerezza di cui quel suo cuore si sentiva colmo.

Tanti visi, tanti occhi che lei avrebbe potuto indicare nella sua mente ad uno ad uno e provare ancora per ognuno una particolare disposizione d'animo.

Quanti, innumerevoli volti, ed ancor più innumerevoli occhi, che la guardavano fissi, avidi, investigatori per di più.

Lo sentiva ch'erano investigatori e si sarebbero riferiti alle sue vesti, anche alle sue vesti più intime: la sottoveste rosea, leggera, tenue e lucente ed accarezzante, morbida e fresca sulla sua pelle. Forse quegli sguardi avrebbero voluto essere altrettanto accarezzanti, altrettanto morbidi. Com'era curioso tutto ciò!

Le sarebbe bastato sollevare un poco la gonna, o abbassare il corpetto, oppure, non so, togliere alquanto di quella castigatezza che le era imposta.

Curiosità di sapere come si sarebbero mutati quegli sguardi, quei volti, se i sorrisi fossero stati più intensi, le cortesie più smaglianti. ...

da MAURIZIO DA CONSELVE  
in *"C'era una volta"*

MARCO - *Angelo di Fiori* - (2010) (Arte digitale)



## *Otto eran le persone*

Nel cantinone otto eran le persone a congiurare. Ognuna aveva circa trent'anni. La luce, sospesa sopra il tavolo massiccio, era andata a patti con il buio e l'umidità. Anche per mascherare il luccichio grigio dei metalli, che puntando gli occhi, si sarebbero, forse, potuti intravedere tenuti all'uso, oltre i due pilastri, travisati dai vari relitti.

Non ancora era tempo di rivolta. Ma l'organizzazione del movimento clandestino richiedeva le riunioni plenarie dei capi o meglio del comitato ristretto.

Si soffocava. Non si poteva più tirare avanti. La classe dirigente era in pieno sfacelo. La cricca dei governanti era così oscena che non tentava nemmeno più di velare i propri scandali.

La Rivoluzione bisognava farla.

Un caldo palpito di umanità doveva spazzar via l'avvilente e inconcludente regime legalitario poliziesco.

Ancora un pochi di anni e la Nemesis sarebbe scesa a mettere a posto le cose, a far avanzare d'un passo il governo degli uomini.

La Nemesis stava nel cuore del capo dei capi dei rivoluzionari, ma quello che più contava era l'essere definita in una fresca vergine idea il cui tramonto avrebbe visto distanze di secoli.

— *Giustizia. Noi ci impadroniremo del potere in nome della Giustizia.*

Un altro:

— *Chi non la penserà come noi sarà dichiarato reazionario.*

Il terzo:

— *Chi può non pensarla come noi? La nostra idea soltanto risolve la situazione e migliora l'umanità.*

Il quarto:

— *Non c'è idea migliore della nostra oggi.*

Il quinto:

— *Arrivati al potere ci sbarazzeremo di tutte le male piante.*

Il sesto:

— *Sarà il nuovo clima a farle morire.*

Il settimo:

— *L'Umanità godrà la sua felicità.*

L'ottavo:

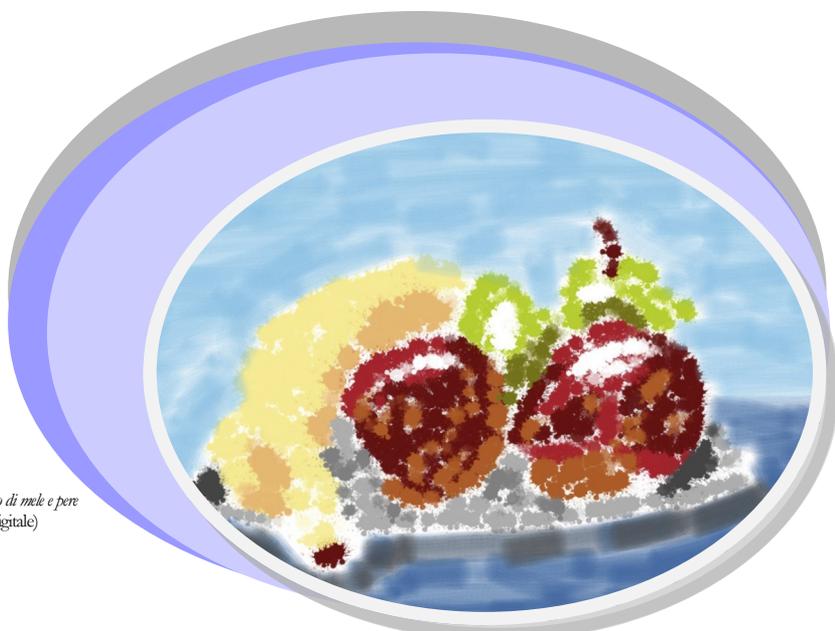
— *Erviva la Rivoluzione!*

E tutti puntarono gli occhi scintillanti nell'avvenire. Si strinsero la mano. E la Rivoluzione fu fatta.

*Erviva la Rivoluzione!*

Ognuno sporse il muso al di fuori incuriosito per vedere la novità. ...

da MAURIZIO DA CONSELVE  
in *“C'era una volta”*



MARÒ – *Piatto di mele e pere*  
(2010) (Arte digitale)

Redazione, Impaginazione grafica di Emmarosa Varotto

Racconti tratti dal libro "*C'era una volta*" di Maurizio da Conserve  
pubblicato da La Pagina Editrice (1 ed. 2006)

I quadri sono di Marò - Arte Digitale.

Disegni e grafica sono di proprietà di Emmarosa Varotto

Tutti i diritti sono riservati è vietata la copia sotto qualsiasi forma e con qualsiasi  
mezzo in tutto il mondo.

---

1ª edizione 2014

Pubblicato da Emmarosa Varotto